

Ninni Andriolo

DOPO le amministrative

Il rovescio in Sardegna, a Trento e in Val D'Aosta lascia il segno sul centrodestra
Il segretario dell'Udc vede nero e aspetta il decisivo esito siciliano

Se dovesse vincere Bianco non è da escludere una nuova crisi di governo
Fassino: l'emorragia nella Cdl continua
Unione, parte la «cabina di regia» sul programma

Follini: «Troppe sconfitte»

«Non possiamo perdere anche a Catania». Destra nel marasma. Prodi: noi vincenti perché uniti



Il leader dell'Udc Marco Follini



Il leader dell'Unione Romano Prodi

ROMA «È troppo, è troppo», esclama un soddisfatto quanto preoccupato Romano Prodi leggendo e rileggendo i numeri della Sardegna, del Trentino e della Valle d'Aosta. Il Professore è contento, come gli altri leader dell'Unione che si incontrano per varare la «cabina di regia» sul programma all'indomani dell'ennesimo «cappotto» assestato al centrodestra. Un po' tutti consapevoli, però, che il centrosinistra non ha il successo già in tasca. Le preoccupazioni del Professore sono proprio queste: attenzione a non dare per vinta la partita del 2006. Prepararsi «per bene» quindi, con regole condivise da tutti, con un'intesa programmatica «che non sia solo elettorale, ma di governo» e, soprattutto, con l'unità. Perché «è l'Unione unita» quella che vince. Il Polo? Prodi ironizza sulle dichiarazioni di «qualche mattacchione» che sminuisce la sconfitta in Sardegna spiegando che, in realtà, la «madre di tutte le battaglie» si combatte in Sicilia, domenica prossima. «È divertente sentire che ogni volta che vinciamo le elezioni la vera prova è quella successiva - commenta il Professore - Ci vuole un bel coraggio, ma io penso che vinceremo anche a Catania». Insomma: il Berlusconi due «non è servito a niente». Perché, come accade «quando si concede un bis», il Cavaliere «ha ripetuto solo l'ultimo pezzo e nulla di più». Parole che provocano la reazione del forzista Sandro Bondi che se la prende «con la sicumera di Prodi che tracima nell'arroganza». Il leghista Calderoli, invece, ammette senza mezzi termini «un'altra batosta» per la Cdl. E di ennesima «sconfitta che si aggiunge al rosario delle difficoltà della Casa delle libertà», parla Marco Follini. «Mi conforta il fatto che, in mezzo a tante ombre, un po' di luce venga ancora una volta dal buon risultato dell'Udc - spiega - Ma per la coalizione di maggioranza si tratta di un altro passo indietro». Anche Follini lavora «per un risultato positivo» alle comunali di Cata-

nia. «Ma sia chiaro - aggiunge - che non possiamo, e da parte nostra non vogliamo, fare l'abbonamento alla sconfitta». Questo, mentre Fassino si mostra fiducioso per il risultato positivo che potrebbe premiare l'Unione anche in Sicilia.

Per il leader Ds il voto di domenica scorsa «conferma che c'è stato un vero e proprio sfondamento del centrosinistra e che il Berlusconi-bis non ha risolto la crisi del centrodestra e non è in grado di arrestare la sua emorragia».

L'analisi del risultato elettorale - «Ancora una volta largamente positivo», come riassume il portavoce di Prodi, Ricardo Franco Levi - è stato al centro del vertice di ieri dell'Unione che ha deciso anche «il percorso» da seguire

per elaborare il programma di governo da presentare agli elettori. Per vararlo si è istituita una «cabina di regia», presieduta da Prodi, che sarà formata da Berlusconi per i Ds, da Treu per la Margherita, da Villetti per lo Sdi, da Marongiu per i

repubblicani europei, da Vitaloni per l'Udeur, da Marino per il Pdc, da Walter De Cesaris per Rifondazione, da Bonelli per i verdi e da Borghesi per l'Italia dei valori. Segretario della struttura sarà il deputato dell'Ulivo, Andrea Papini.

Prodi non potrà essere presente a tutte le riunioni. Papini, quindi, avrà il compito di coordinare i lavori e di tenere informato il Professore sull'attività della struttura. La «cabina» si articolerà in gruppi di lavoro, si avvarrà di contributi esterni e preparerà il documento per la Conferenza programmatica che si terrà tra la fine del 2005 e i primi mesi del 2006. Il percorso immaginato nel vertice di ieri non è pienamente definito, ma è possibile che la convenzione non costituisca il momento finale dell'itinerario deciso ieri. Questo, infatti, potrebbe trovare sbocco in una larga consultazione popolare sul programma. Qualcosa di simile alle

«primarie» di cui ha parlato più volte Romano Prodi. Non primarie su documenti o proposte alternative, però. «Se partissimo dando per scontata una molteplicità di opzioni alternative, di fatto ne incentiverebbe la nascita - chiarisce Andrea Papini - Noi, invece, dobbiamo fare esattamente l'opposto. Mirare ad un programma di governo impegnativo per tutte le forze politiche che lo sottoscrivono, pur non escludendo che su poche e circoscritte opzioni ci si possa confrontare anche con un voto».

Il vertice di ieri ha dato via libera anche al comitato che definirà le regole dell'Unione e porterà avanti un lavoro istruttorio sulle candidature alle politiche. A cominciare dai 150 collegi «di frontiera» dove un polo potrebbe prevalere sull'altro solo per una manciata di voti.

Il comitato sulle regole sarà composto da un rappresentante per ogni partito. Per i Ds ne farà parte Vannino Chiti, per la Margherita Dario Franceschini. La «concordia post elettorale» del vertice è stata interrotta da un solo battibecco. Quello tra Mastella e Pecoraro Scario. Il leader dei verdi aveva rimproverato all'Udeur una rendita di posizione frutto di un patto elettorale stipulato prima delle regionali. La replica del leader del Campanile? «Per me valgono i voti come quelli della Sardegna, che determinano una crescita del mio partito davvero clamorosa».

Ds primi in Sardegna, crolla Forza Italia

Il partito del premier non riesce a vincere nemmeno in Costa Smeralda. Bene anche Margherita ed Udeur

Davide Madeddu

CAGLIARI Stracciati. Per qualcuno è «l'effetto della maestralata che ha soffiato durante le elezioni», per qualche altro «il segno evidente di una voglia di cambiare». Certo è, però, che il centro sinistra, in Sardegna, continua a crescere e Forza Italia a rimpicciolirsi sempre più. Non è certo un caso che da un anno il popolo del centro sinistra continui a «stracciare» gli uomini della casa delle libertà. Ovunque, l'Unione è cresciuta e assieme quasi tutti i partiti che fanno parte della coalizione. Secondo i dati elaborati dai Ds a meno di 24 ore dai successi elettorali, la Quercia è cresciuta di 16mila voti rispetto alle scorse regionali (vinte dal centro sinistra) mentre Forza Italia ha toccato «il minimo storico». Che tradotto in percentuale vuole dire, per i Ds, una crescita di 3 punti. Giusto per portare la Quercia al primo posto con una percentuale del 16,2%.

Vittoria diffusa e condivisa che viene distribuita anche agli altri partiti che compongono lo schieramento. Incremento che investe anche la Margherita, cresciuta esponenzialmente a Nuoro e nel Cagliariatano, passata dal 10 all'11%. Le elezioni provinciali hanno visto crescere anche l'Udeur che ha raddoppiato il numero dei suoi elettori e la sua percentuale, passando dal 2,5% di preferenze delle precedenti regionali all'attuale 5%. Di un punto percentuale, passando dal 4,9 al 5,9% è cresciuto anche Rifondazione comunista. Unico a decrescere di due punti percentuale all'interno della coalizione del centro sinistra è Progetto Sardegna, lo schieramento fondato dal governatore della Sardegna Renato Soru. Il suo partito è passato, infatti, dal 7 per cento delle scorse regionali all'attuale cinque per cento. Dati «rivoluzionari» che fanno diventare i Ds il primo partito della Sardegna sorpassando e, come, rimangono i responsabili dell'organizzazione dei Ds, «surclassando» Forza Italia. Il partito del premier che oltre ad aver perso 6 province su 8 ed essere andato al ballottaggio, (superato dello 0,1 dalla candidata del centro sinistra) a Olbia, ha dovuto subire una sconfitta sonora alle elezioni comunali. Radio una parla di una perdita esponenziale di voti. Giusto per fare qualche esempio, basti citare Nuoro dove la bandiera tricolore del premier ha quasi sfiorato il 5 per cento dei voti percentuali, mentre a Cagliari, roccaforte azzurra alle ultime regionali ha conquistato appena il dieci per cento. Sconfitta che ha stroncato l'esercito di pretendenti e aspiranti mini governatori. Lo sa bene Sergio Milia, consi-

| SARDEGNA ELEZIONI PROVINCIALI | CAGLIARI | |
|---|----------------|------------------------------|
| | Centrosinistra | Centrodestra |
| MILIA Graziano Ernesto | 51,8% | DELOGU Mariano 44,2% |
| Centrosinistra CARBONIA-IGLESIAS Centrodestra | | |
| GAVIANO Pierfranco | 54,8% | MACCIÒ Antonio P.M. 39,5% |
| Centrosinistra MEDIO CAMPIDANO Centrodestra | | |
| TOCCO Fulvio | 67,2% | ATZORI Francesco 24,3% |
| Centrosinistra NUORO Centrodestra | | |
| DERIU Roberto | 60,6% | LADU Silvestro 29,0% |
| Centrosinistra OGLIASTRA Centrodestra | | |
| CARTA Pier Luigi | 60,0% | MURRU Attilio 34,0% |
| Centrosinistra OLBIA-TEMPIO Centrodestra | | |
| MURRIGHILE Anna Pietrina | 46,8% | FIDELI Livio Salvatore 46,4% |
| Centrosinistra ORISTANO Centrodestra | | |
| CADONI Silvano | 45,0% | ONIDA Pasquale 52,5% |
| Centrosinistra SASSARI Centrodestra | | |
| GIUDICI IN FOGU Alessandra | 60,7% | PODDIGHÈ Stefano 32,6% |

L'intervista

Calvisi, segretario regionale Ds «Batteremo Berlusconi anche in casa sua»

CAGLIARI È alla guida dei Ds in Sardegna da pochi mesi e ha già superato uno degli scogli più importanti, quello delle elezioni amministrative e provinciali. Giulio Calvisi, segretario regionale dei Ds non nasconde la gioia per il risultato che il partito e lo schieramento hanno portato a casa. «È una vittoria chiara, diciamo pure schiacciante, non ci sono dubbi e poi i numeri lo dimostrano». Da tre mesi alla guida della Quercia, è possibile tracciare un primo bilancio di queste elezioni?

«Il partito guadagna 16mila voti in più rispetto alle regionali e 3 punti percentuali. Siamo il primo partito in assoluto della Sardegna, diciamo pure che

sono molto soddisfatto».

Come giudica questa vittoria e a quali ragioni si può attribuire...

«Le ragioni stanno in un dato fondamentale, che gli elettori ci hanno percepito come il partito che ha lavorato per l'unità nelle elezioni. Abbiamo fatto anche rinunce e ci siamo sempre rifiutati di giudicare il primo turno come primaria. Eravamo convinti che la cosa sulla quale bisognasse lavorare fosse l'unità. Non volevamo in alcun modo che si presentasse un secondo caso Venezia».

Recuperare 16mila voti in una realtà che alle scorse amministrative e provinciali aveva benedetto gli azzurri non è certo facile...

«Abbiamo fatto una scommessa forte sulle realtà cittadine e avevamo accusato grosse difficoltà nelle aree urbane e abbiamo lavorato perché i Ds potessero esprimere le candidature a sindaco e presidente provincia ma abbiamo vinto la scommessa con un incremento di più 5 a Sassari 3 a Olbia 4 a Carbonia e 4 a Nuoro».

Ha influito il dato e la tendenza nazionale?
«Siamo riusciti a usare al meglio la spinta nazionale. D'altronde ci siamo trovati davanti a uno scenario con un triplice fallimento. Quello del governo nazionale, della classe dirigente locale del centro destra che non ha neppure confermato gli uscenti. Poi è ancora vivo il fallimento della Giunta Pili».

La Sardegna diventa quindi una sorta di test nazionale?
«Siamo in linea con quello che è successo alle regionali e alle comunali».

Obiettivo futuro?
«Battere fra 15 giorni Berlusconi a casa sua, in Costa Smeralda e anche nella città del suo pupillo». d.m.

Grandi scoop



gliere regionale di Forza Italia e uomo di punta degli azzurri nel Sassarese. La sua corsa per la conquista del palazzo municipale di Sassari è stata fermata dal candidato del centro sinistra Gianfranco Ganau premiato dagli elettori con il 59 per cento delle preferenze. Di come sia andato forte il centro sinistra lo sa bene pure Roberto Capelli, consigliere regionale dell'Udc che a Nuoro avrebbe voluto conquistare lo scranno di sindaco. La sua corsa però si è fermata al 26 per cento. E a guidare la città del centro Sardegna resterà, forte del 55,56 per cento di preferenze il diessino Mario Zidda. Senza dimenticare poi la corsa per la conquista del Municipio di Quartu Sant'Elena, la terza città della Sardegna e regno elettorale, almeno alle scorse politiche, del sottosegretario alla Difesa. In questa città, che scelse di mandare in Parlamento proprio Cicu al posto di Graziano Milia (l'ex sindaco diessino che ha stracciato il candidato del centro destra alla provincia di Cagliari), il candidato sindaco del centro sinistra Luigi Ruggeri ha spazzato il candidato del centro destra Emanuele Dessi con una percentuale del 59 per cento. E a questi grossi centri si devono aggiungere poi le vittorie che, come precisano dalla direzione regionale dei Ds «hanno caratterizzato oltre il sessanta per cento dei piccoli centri della Sardegna». Rivoluzione che ha regalato qualche sorpresa alle roccaforti del centro destra. Basti il caso di Iglesias, la città mineraria che ha incoronato sindaco e governatore per poi snobbarlo, il pupillo del cavaliere Mauro Pili.

Fra due settimane si voterà per il ballottaggio. In vantaggio c'è il candidato del centro sinistra Pierluigi Carta e ad essere determinante sarà la lista civica formata da ex socialisti e rappresentanti dello Sdi e dell'Udeur. Più o meno uguale a quanto accadrà anche in Costa Smeralda dove il centro sinistra con Pietrina Murrighile si giocherà il ballottaggio per la presidenza della provincia contro Livio Fideli. Per l'elezione del nuovo presidente della Provincia, nella seconda patria del cavaliere, (l'unico posto dove Forza Italia resta il primo partito con il 13 per cento, seguita dai Ds con l'11 per cento e gli altri a scendere) c'è stata, infatti, una sorpresa. Gli azzurri non solo non hanno ottenuto il 50,01 per cento per vincere al primo turno, ma sono stati sorpassati, seppure dello 0,4 per cento dalla candidata del centro sinistra che fra due settimane correrà per il ballottaggio. Determinanti saranno i voti dei sostenitori del movimento popolare venetiano assieme all'Irs (il gruppo di indipendentisti che ha fatto il blitz a Villa Certosa) e quelli di Sardegna Nazione.